

AIO



Nella foto il comitato organizzativo del I Convegno Cispels (17–19 settembre 2018), tenutosi presso il Dipartimento di Filosofia della Sapienza, Università di Roma, nella cornice di Villa Mirafiori. Da sinistra a destra, Marina De Palo, Matteo Servilio, Stefano Gensini, Gianmarco Bartolomei, Filomena Diodato, Michela Piattelli e, al tavolo delle iscrizioni, Mariacristina Falco e Michela Tardella. Non sono presenti nella foto Chiara Bonsignori e Silvia Fregeni, che pure hanno fattivamente contribuito all’organizzazione e alla riuscita del convegno.

Il linguaggio e le lingue: tra teoria e storia

Atti del I Convegno Cispels, Roma 17–19 Settembre 2018

a cura di

Filomena Diodato

Contributi di

Viggo Bank Jensen, Gianmarco Bartolomei, Grazia Basile
Francesco Bellucci, Antonino Bondi, Chiara Bonsignori
Maria Piera Candotti, Giuseppe Cosenza, Paola Cotticelli Kurras
Sandra Covino, Paola Dardano, Alessandro de Lachenal
Marina De Palo, Filomena Diodato, Paolo Fabbri, Emanuele Fadda
Mariacristina Falco, Lia Formigari, Daniele Gambarara
Stefano Gensini, Massimo Leone, Giovanni Manetti
Maria Silvia Marini, Costantino Marmo, Antonino Pennisi
Antonino Perri, Raffaella Petrilli, Valentina Petrini
Tiziana Pontillo, Maria Francesca Ponzi, Alessandro Prato
Savina Raynaud, Claudia Stancati, Giovanni Urraci
Sebastiano Vecchio, Valentina Vitali





Aracne editrice

Copyright © MMXXI

ISBN 978-88-255-4120-5

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: **Roma**, luglio 2021

Indice

- 9 Premessa
Savina Raynaud
- 13 Introduzione. La storiografia italiana della linguistica e la lezione di Tullio De Mauro
Stefano Gensini, Marina De Palo

Relazioni

- 45 Migrazioni concettuali tra filosofia e linguistica. Il caso dell'analogia
Lia Formigari
- 61 La riscoperta della sintassi nella storiografia linguistica dalla fine del Novecento: le frasi dipendenti
Paola Cotticelli Kurras

Comunicazioni

- 89 Fluidity of linguistic segmentation in Pāṇini's grammar
Maria Piera Candotti, Tiziana Pontillo
- 111 La semantica antica tra scetticismo e dogmatismo. A proposito di un pregiudizio interpretativo
Raffaella Petrilli
- 129 Colpo d'occhio sulla questione del *tempo* e dell'*aspetto* nella teoria linguistica degli Stoici
Giovanni Manetti

- 153 Segno e dimostrazione nei commentatori tardo–antichi
Francesco Bellucci
- 169 Le inferenze da segni nelle classificazioni medievali dei
 segni tra XII e XIII secolo
Costantino Marmo
- 187 La sillaba e il tempo in Agostino
Sebastiano Vecchio
- 199 Pierre Gassendi e il nominalismo naturalistico: l’origine
 del linguaggio, il problema del significato e la comunicazione
 animale
Valentina Vitali
- 217 La teoria del ragionamento scorretto nella *Logique* di
 Port–Royal
Alessandro Prato
- 233 Per una teoria del corpo Spinoza e l’*Embodied Cognition*
Antonino Pennisi
- 255 Storia e filosofia della grammatica in Italia tra XIX e XX
 secolo
Claudia Stancati
- 273 “Questa lingua come più la studio e ne apprendo i dolci
 suoni, e più m’innamora”. Gli studi linguistici di Giambattista
 Giuliani e la questione della lingua del secondo Ottocento
Valentina Petrini
- 281 *Capor (> cabo) o capora? Esiti inattesi e basi pseudo–
 italiche: una polemica tra Ascoli, Schuchardt e D’Ovidio
Sandra Covino
- 295 Michel Bréal e la polisemia. Una nuova prospettiva sulla
 vita delle parole
Grazia Basile

- 319 Hermann Paul e la nozione di *Sprachspaltung*
Paola Dardano
- 335 Le relazioni tra i linguisti italiani e Charles Bally (1916–1947) a partire dai documenti conservati alla BGE di Ginevra
Giuseppe Cosenza
- 355 Principi di una *sematologia* generale nella *Sprachtheorie*. Metodi, temi e nozioni
Mariacristina Falco
- 371 On influencing a titan. The Roman Jakobson – Eli Fischer–Jørgensen correspondence with particular reference to how it influenced Roman Jakobson’s writings
Viggo Bank Jensen
- 387 Why semantics cannot be but cognitive. Coseriu’s criticism of cognitive semantics
Filomena Diodato
- 409 Per il romeno
Alessandro de Lachenal
- 435 Il testo nel tempo. Per una semiotica del testo diacronica
Emanuele Fadda, Daniele Gambarara
- 457 L’idea di *motivo*, dalla filosofia linguistica di Merleau–Ponty alla semantica contemporanea
Antonino Bondi
- 473 Fra pertinenza, pratica e oggetto artistico: la via di Prieto
Paolo Fabbri, Antonino Perri
- 489 Stilemi ricorrenti nelle grammatiche delle lingue pianificate a vocazione universale: uno studio semiotico
Massimo Leone

Ricerche di dottorato in corso

- 511 Materiali per una rilettura storico–critica del pensiero
linguistico e semiotico di Géraud de Cordemoy
Gianmarco Bartolomei
- 521 I segni nel dominio della linguistica: la rivoluzione di
William Stokoe
Chiara Bonsignori
- 531 Quel divino ondeggiamento d’idee confuse. Percezione e
Immaginazione nella dottrina linguistica leopardiana
Maria Silvia Marini
- 541 Ripensare la grammatica a partire dal soggetto parlante.
L’attualità della *grammaire des fautes* di Henri Frei
Maria Francesca Ponzi
- 553 Parole e storia. La linguistica in Italia raccontata attraverso
il lessico dell’*Archivio glottologico italiano*
Giovanni Urraci

Parole e storia. La linguistica in Italia raccontata attraverso il lessico dell'Archivio glottologico italiano

GIOVANNI URRACI*

The paper summarizes some aspects of the history of Italian Linguistics through the analysis of the technical terms used in the journal «Archivio Glottologico Italiano». The keywords of the journal were identified through text data mining procedures based on a bag-of-words approach, such as Correspondence Analysis and Topic Extraction. Subsequently, the variations in the relative frequency of each keyword were examined to reconstruct the evolution of interests and research methods throughout the years. Tracing the linguistic terminology allowed us to recognize six phases in the diachronic evolution of the journal, each of them associated with a different set of prevailing topics; therefore, we were able to outline the content of each issue and to identify the main events that have marked the history of the journal.

Il contributo intende illustrare le principali vicende che hanno interessato l'«Archivio glottologico italiano» mediante la disamina dei tecnicismi attestati nel periodico. La storia della rivista verrà segmentata in sei periodi, dei quali si sintetizzerà il profilo tematico-metodologico individuando i *topic* che maggiormente contraddistinguono ciascuna fase cronologica; più nello specifico, prendendo in considerazione la differente distribuzione della terminologia tecnica nel testo degli articoli si ricostruirà induttivamente l'evoluzione degli interessi della rivista, al tempo stesso formulando ipotesi circa le cause dei principali mutamenti rilevati. La ricerca è stata condotta con l'ausilio di due strumenti statistico-informatici: l'analisi delle corrispondenze, che ha consentito di ricostruire la scansione temporale della rivista, e l'estrazione automatica dei topic, attraverso la quale si sono individuate e tracciate le principali tematiche. La metodologia adottata integra pertanto osservazioni qualitative, che muovono dallo spoglio del periodico, e dati quantitativi, imprescindibili per padroneggiare con efficacia l'elevato numero di occorrenze registrate nel *corpus* nonché per evidenziarne le tendenze diacroniche latenti.

* Università degli studi di Cagliari, giovanni.urraci@unica.it.

Keywords: History of linguistics, Linguistic Terminology, Archivio glottologico italiano, Digital Humanities, Correspondence Analysis, Topic Extraction

1. Introduzione

Il contributo intende sintetizzare alcuni risvolti della storia della linguistica in Italia illustrando i risultati di una ricerca che, servendosi di strumenti statistico–informatici, ha messo a fuoco la trasformazione dei tecnicismi impiegati nell’«Archivio Glottologico Italiano» (AGI) dalle sue origini sino ai giorni nostri: l’avvicinarsi delle principali tematiche e metodologie di ricerca verrà ricostruito induttivamente investigandone i riflessi nel lessico specialistico, la cui mutevole fisionomia è stata catturata mediante procedure di *text data mining* e sarà rappresentata avvalendosi di un complesso di dati quantitativi.

2. Metodi quantitativi per l’analisi del contenuto

La ricerca è stata condotta sugli 828 articoli in lingua italiana pubblicati sull’AGI tra il 1876 e il 2014¹, un *corpus* la cui notevole estensione ha suggerito il ricorso a due strumenti d’indagine quantitativa: l’analisi delle corrispondenze, finalizzata alla periodizzazione della rivista, e l’estrazione semiautomatica dei *topic*, eseguita con il metodo di Reinert, utile a identificare gli argomenti trattati e a rilevarne la distribuzione cronologica.

¹ Non è stato considerato il primo numero, pubblicato nel 1873, per garantire una migliore omogeneità del *corpus*: poiché contiene unicamente i *Saggi ladini*, diversamente dalle altre annate esso è equiparabile a una monografia. Sono stati esclusi anche gli articoli in lingue straniere, le raccolte testuali e gli elenchi lessicali; inoltre, si sono espunti i numeri V e VI in quanto contengono esclusivamente l’edizione di un antico codice irlandese.

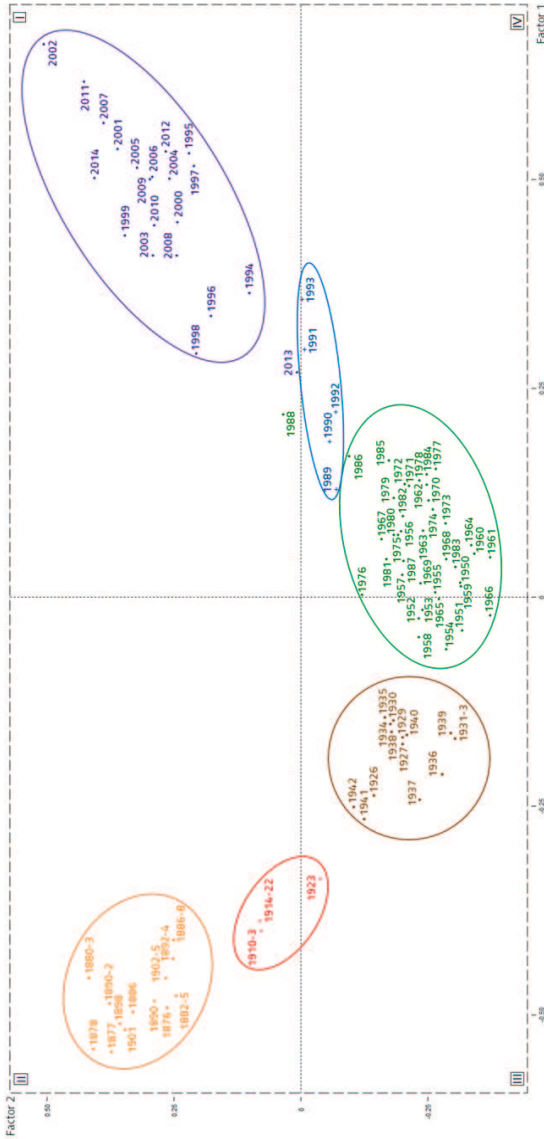


Figura 1. Primo piano fattoriale dell’analisi delle corrispondenze. Proiezione delle annate, manualmente suddivise in sei cluster.

2.1. *Analisi delle corrispondenze*

L'analisi delle corrispondenze (cfr. Greenacre, 2007) è una tecnica di analisi statistica multivariata che converte i dati di frequenza delle parole in coordinate su un piano cartesiano.

Questo strumento ha consentito di proiettare sul grafico riportato in fig. 1 i numeri della rivista secondo una disposizione che ne rispecchia le reciproche similarità lessicali: maggiore è la somiglianza linguistica tra due volumi, minore è la distanza spaziale tra i punti che li rappresentano; e viceversa.

Le relazioni intertestuali ricostruite dall'analisi disegnano una evidente distribuzione cronologica, all'interno della quale si rilevano degli addensamenti, corrispondenti ad annate lessicalmente affini, che suggeriscono l'esistenza di una scansione temporale articolata in 6 periodi nettamente distinti².

2.2. *Analisi dei topic*

Il metodo di Reinert (cfr. Ratinaud & Marchand, 2012) è una procedura di *topic extraction* che, esaminando le co-occorrenze all'interno di segmenti testuali di lunghezza predefinita, produce liste di parole che appaiono frequentemente insieme, liste che, sottoposte ad osservazioni qualitative, consentono di riconoscere i principali *topic* contenuti in un determinato *corpus*: la tendenza di un insieme di vocaboli a occorrere nel medesimo contesto è sintomo del fatto che vengono impiegati per trattare uno stesso argomento, pertanto ogni elenco di co-occorrenze può essere convincentemente ricondotto a una differente tematica. Di seguito si propone un estratto delle 12 liste di co-occorrenze estrapolate dall'AGI, le quali, sulla base del loro contenuto semantico, sono state ricondotte ad altrettanti *topic* riferiti ad alcuni dei principali interessi della linguistica³.

² Per un esame dettagliato di tale periodizzazione, dei criteri che hanno portato alla sua individuazione e dei legami con le vicende vissute dall'AGI cfr. Urraci & Cortelazzo (2018) e Urraci (2019).

³ Sarebbe certamente interessante analizzare la composizione lessicale di ciascun *topic*, ma una disamina dettagliata non è compatibile con lo spazio a disposi-

Class 1 – Etimologia e lessicografia

Co-occorrenze lessicali: voce, significato, vocabolario, italiano, dizionario, siciliano, etimo, toscano, etimologia, vocabolo, gergo, piemontese, modenese, napoletano, derivare, reggiano, registrare, milanese, genovese, REW, abruzzese, Meyer Lubke, calabrese, Tommaseo, pianta, animale, uccello, diminutivo, albero.

Class 2 – Approccio sociolinguistico

Co-occorrenze lessicali: parlante, culturale, sociale, individuo, sostrato, sociologico, immigrato, contatto, imitazione, interferenza, bilinguismo, competenza, cultura, prestigio, comunità, De Mauro, individuale, psicologico, rapporto, trasmissione, adulto, generazione, registro, comunicazione.

Class 3 – Riflessioni sul metodo e sulla linguistica

Co-occorrenze lessicali: linguistica, metodo, problema, ricerca, scientifico, scienza, teoria, speculazione, indagine, linguista, metodologico, analisi, studio, disciplina, discussione, risultato, lavoro, questione, interesse, affrontare, concetto, prospettiva, neogrammatici, esigenza, impostazione, glottologia, contributo, concezione, teorico.

Class 4 – Linguistica indoeuropea e lingue antiche

Co-occorrenze lessicali: indoeuropeo, ricostruire, armeno, avestico, indiano, ipotesi, sacrale, iranico, radice, germanico, islandese, aramaico, semitico, frigio, miceneo, tribù, osco, baltico, gotico, venetico, ebraico, umbro, persiano, greco, celtico, ittita, epigrafe, iscrizione, italico.

Class 5 – Relitti lessicali

Co-occorrenze lessicali: allato, codesto, ispecie, incontro, tuttavolta, femminile, analogia, mascolino, engadinese, pel, schietto, riduzione, cagion, ragione, femminili, curioso, attrazione, legittimo, analogico.

Class 6 – Fonetica

Co-occorrenze lessicali: vocale, consonante, sonoro, sordo, atono, protonico, finale, labiale, iniziale, tonico, postonico, suono, palatale, esplosivo, dittongo, gutturale, mediano, assimilazione, dentale, nasale, sillaba, sdrucciolo, proparossitono, caduta, accento, nesso, dissimilazione, sibilante, epentesi.

zione; ci limitiamo pertanto a una esposizione sintetica dei dati.

Class 7 – *Interesse filologico*

Co-occorrenze lessicali: edito, codice, pubblicare, biblioteca, manoscritto, libro, documento, lettera, inedito, edizione, archivio, carteggio, copia, stampa, scritto, cura, versione, carta, stampare, secolo, foglio, ms, sec, componimento, Bedarida.

Class 8 – *Osservazioni stilistiche/metriche/retoriche*

Co-occorrenze lessicali: espressivo, prosa, stilistico, stile, retorico, melodico, poetico, metafora, ritmo, lirico, poeta, poesia, pensiero, metaforico, Ungaretti, gusto, dialettico, Petrarca, scrittore, autore, racconto, tono, arte, concetto, Manzoni, narrativo, espressione, sfumatura.

Class 9 – *Morfologia*

Co-occorrenze lessicali: tema, desinenza, suffisso, nominativo, genitivo, radicale, paradigma, maschile, morfema, declinazione, derivato, aggettivo, neutro, ablativo, radice, flessione, denominale, femminile, classe, forma, derivativo, prefisso, accusativo, dativo, prefissare, strumentale, preterito, tema verbale, apofonia, parasintetico.

Class 10 – *Sintassi*

Co-occorrenze lessicali: verbo, soggetto, predicato, frase, costruito, sintattico, oggetto diretto, perifrasi, ausiliare, modale, evento, transitivo, modificatore, telico, modalità, subordinare, riflessivo, dislocazione, parametro, intransitivo, struttura, clitico, inaccusativo, proposizione, costituente, passivo.

Class 11 – *Geografia linguistica e toponomastica*

Co-occorrenze lessicali: area, valle, regione, Italia, zona, toponimo, sud, nord, settentrionale, località, territorio, carta, paese, meridionale, fiume, confine, orientale, colonia, occidentale, costa, provincia, penisola, toponomastica, pianura, centrale, oriente, isola, ovest, occidente, monte.

Class 12 – *Note e citazioni*

Co-occorrenze lessicali: der, pp, die, des, und, sgg, Heidelberg, citare, sprache, Paris, vol, zur, Parigi, les, op, wörterbuch, cfr, grammatik, sprachen, sg, Berlino, Lipsia, von, das, fur, Berlin, revue, du, sur.

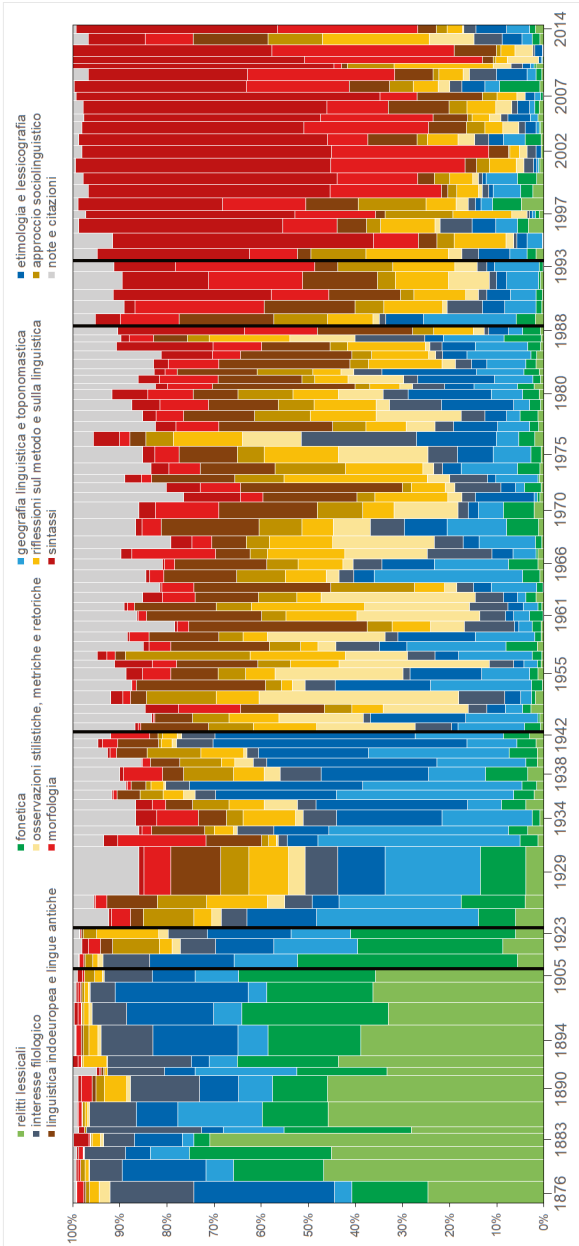


Figura 2. Tasso di copertura dei topic nelle diverse annate.

2.3. Ricostruzione del profilo tematico della rivista

Oltre a fornire indicazioni utili al riconoscimento dei principali *topic* trattati, il metodo di Reinert ha consentito di suddividere il *corpus* in oltre 60.000 *cluster* e di *taggare* ogni segmento testuale secondo la tematica in esso prevalente (Sbalchiero, 2018).

La rivista è stata così dettagliatamente mappata, e si sono potuti quantificare peso e distribuzione dei *topic* attraverso il calcolo del tasso di copertura del *corpus* sia globale⁴ sia relativo alle singole annate. Quest'ultimo dato, proiettato sull'asse cronologico, è riportato nella fig. 2, che sintetizza e rappresenta graficamente il profilo tematico dei 95 numeri dell'AGI considerati.

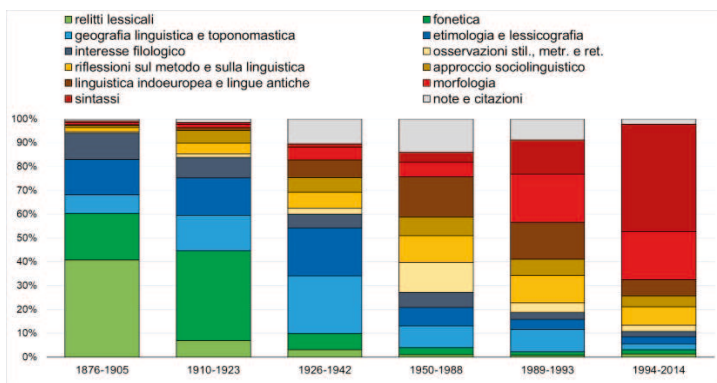


Figura 3. Sintesi del profilo tematico dei 6 periodi in cui è stata suddivisa la storia dell'AGI.

3. Evoluzione tematica dell'«Archivio Glottologico Italiano»

Al fine di far risaltare l'evoluzione delle tematiche di ricerca preminenti riteniamo sia utile accorpare i dati relativi alla distri-

⁴ Sintassi: 11,7%; etimologia e lessicografia: 10,3%; geografia linguistica e toponomastica: 10,3%; relitti lessicali: 9,5%; linguistica indoeuropea e lingue antiche (9,4%); morfologia: 8,3%; note e citazioni: 7,8%; fonetica: 7,7%; riflessioni sul metodo e sulla linguistica: 7,6%; interesse filologico: 6,3%; osservazioni stilistiche/metriche/retoriche: 5,7%; approccio sociolinguistico: 5,4%.

buzione dei *topic* secondo la periodizzazione suggerita dall'analisi delle corrispondenze (fig. 3), sviluppando quindi una trattazione compartimentata che metta a fuoco la specificità di ciascuna delle sei fasi in cui si è segmentata la rivista.

3.1. *Primo periodo: 1876–1905*

Il periodo 1876–1905 possiede una forte identità definita dagli interessi di ricerca che orbitano intorno alla fonetica, la quale costituisce la struttura portante dei primi numeri dell'AGI: si estende sul 19,54% delle pubblicazioni, con punte di oltre il 30% in alcune annate, e la sua centralità è determinata dalla densità di articoli che descrivono interi sistemi fonetici, specialmente dialettali. Quello esercitato dalla fonetica non è però un dominio assoluto e dispotico, come si evince dal fatto che, negli anni considerati, circa il 40% del *sub corpus* mette a fuoco differenti *topic*, una combinazione variabile di elementi tra i quali spiccano *etimologia e lessicografia e interesse filologico*. Per quanto riguarda l'etimologia, in questa fase il modello seguito è senza dubbio alcuno G. Flechia, le cui *Postille etimologiche*, con la loro rigorosa applicazione delle leggi fonetiche, rappresentano un brillante esempio di trasposizione degli strumenti della grammatica comparata dall'ambito indoeuropeo al campo della dialettologia italiana (cfr. Polimeni, 2010); per ciò che concerne invece l'*interesse filologico*, dai dati emerge che le più notevoli manifestazioni di questo *topic* sono condensate proprio nella prima fase della rivista: la consuetudine di pubblicare testi, inizialmente assai comune, si esaurisce rapidamente, segnale questo che tra gli obiettivi dell'AGI non rientra più la messa a disposizione di materiali linguisticamente rilevanti, un'attività che era stata promossa dallo stesso G. I. Ascoli (Timpanaro, 2005: 247) e ampiamente praticata da C. Salvioni (D'Achille, 2011: 21).

3.2. *Secondo periodo: 1910–1923*

Gli anni 1910–1923 costituiscono una fase di transizione nella quale convivono continuità, fratture e anticipazioni. Se da un lato

vengono portate avanti le medesime linee di ricerca del periodo precedente, con addirittura una crescita del peso delle osservazioni fonetiche (il tasso di copertura del *sub corpus* passa dal 19,5% al 37,7%), dall'altro, all'interno di un quadro tematico sostanzialmente invariato, si verifica un rinnovamento terminologico ben testimoniato dalla scomparsa di quelli che abbiamo definito *relitti lessicali*; un fenomeno del quale l'aspetto che ci interessa maggiormente è la sostituzione di alcuni tecnicismi quali *digradamento*, *etlissi*, *illusorio*, *incolume*, *legittimo*, *palatile*, *palatina*, *propagginazione*, *schietto*, *spandimento* e *sucedaneo*⁵. Le cause di tale processo sono probabilmente da ricercarsi nell'affermazione, sotto la direzione di P. G. Goidanich, di una nuova generazione di linguisti promotrice di un diverso, nuovo, modo di scrivere: si realizza un autentico "ricambio generazionale" testimoniato dal fatto che, a partire dal 1902, non pubblicherà sull'AGI nessuno dei 37 linguisti che avevano collaborato con la rivista negli anni precedenti.

3.3. Terzo periodo: 1926–1942

Nell'arco di soli tre anni, tra il 1923 e il 1926, lo spazio dedicato alla fonetica si riduce drasticamente passando dal 34,9% al 7,9%; un crollo ancora più significativo se si considera che ad essere descritto non è un "incidente isolato": la marginalizzazione della fonetica è definitiva, la presenza di questo campo di studi, che era stato centrale agli esordi della rivista, negli anni a venire si assesterà su valori mediamente inferiori al 2%. Tale profonda trasformazione ha molteplici e complesse cause, ma certamente non ci si può esimere dall'additare il ruolo svolto dalle istanze di rinnovamento intrinseche alla Neolinguistica e la conseguente programmatica volontà di rottura rispetto al modello neogrammatico; due aspetti che, ovviamente, si interseca-

⁵ Le trasformazioni non interessano solo il lessico tecnico, ma sono anche di natura prettamente formale: si registrano il declino nell'uso di <j> nei dittonghi e in posizione finale, la scomparsa di alcune forme ormai arcaizzanti (*allato*, *daccanto*, *dovea*, *mercè*, *sien*, *poscia*, *vegga*, ecc.) e la riduzione degli ambiti di utilizzo dei pronomi enclitici.

no con le linee d'indagine promosse da M. Bartoli, direttore dell'AGI proprio a partire dal 1926.

Il *topic* che più di ogni altro contraddistingue il periodo 1926–1942, con un tasso di copertura del 24,3%, è *geografia linguistica*. I riferimenti alla linguistica spaziale, in questi anni intensi e costanti, costituiscono la più evidente espressione della Neolinguistica, il cui predominio è conseguenza della scissione consumatasi nella scuola ascoliana nel 1924, con gli studiosi maggiormente legati al paradigma neogrammatico che, capeggiati da C. Merlo, diedero vita a «L'Italia dialettale»; la predilezione dell'AGI per questa corrente è ben testimoniata dalla direzione di M. Bartoli e dalla collaborazione di studiosi quali B. A. Terracini e V. Bertoldi, oltre che non troppo velatamente dichiarata nella prefazione al numero XX (1926). L'interesse per il dato geografico è amplificato dalla linguistica areale, che ne fa il proprio fulcro, ma l'andamento diacronico del relativo *topic* mostra che non è una sua esclusiva: le considerazioni relative alla dimensione spaziale sono una costante nella storia della rivista, partono da lontano e, pur ridimensionate, si confermano rilevanti anche negli anni successivi; ciò che muta nel tempo è la maggiore o minore centralità della tematica oltre, ovviamente, all'oggetto linguistico che attraverso la prospettiva spaziale viene indagato: in questi anni la geografia linguistica è associata all'attenzione per il contesto sociale e si rivolge allo studio del lessico⁶, un connubio rafforzato dai lavori per l'Atlante Linguistico Italiano — la cui compilazione esercitò una non trascurabile influenza sull'AGI promuovendo le pratiche di ricerca sul campo, estranee al modello ascoliano.

3.4. Quarto periodo: 1950–1988

Il quarto periodo è caratterizzato da due vicende: la definitiva affermazione della linguistica indoeuropea⁷, la cui copertura del

⁶ In questi anni la più ampia parte degli articoli è dedicata proprio a etimologia e toponomastica, e importante è la presenza di contributi portatori di una prospettiva onomasiologica.

⁷ Dal calcolo delle occorrenze, anno per anno, dei glottonimi di lingue antiche e

sub corpus raggiunge il 16,9%, e la decisa avanzata di tutti quei *topic* che possono essere considerati tangenti rispetto al nucleo della disciplina, ossia *approccio sociolinguistico, riflessioni sul metodo e sulla linguistica* e, infine, *osservazioni stilistiche/metriche/retoriche*⁸ — persino l'*interesse filologico* conosce una lieve ripresa.

L'*approccio sociolinguistico* conosce in questi anni l'apice della propria lunga parabola. Ad essere rilevante non è però tanto la sua crescita quantitativa quanto piuttosto l'affrancarsi del *topic* in questione dalla geografia linguistica attraverso lo sviluppo di interessi nuovi che, pur contigui, ne sanciscono l'autonomia e realizzano un avvicinamento alle tematiche più specificamente sociolinguistiche, con un processo ben evidenziato dalla rapida comparsa e diffusione di termini che rimandano a concetti e interessi fondamentali quali *bilinguismo, competenza, comunità, parlante e prestigio*, a cui si affiancano forme ben caratterizzate come *cultura, sociale, comunicazione ed etnico*. Tuttavia, è bene ricordare che l'AGI non è una rivista di sociolinguistica e che, di conseguenza, la valutazione della diastratia è un elemento collaterale, posto al servizio di altre considerazioni: gli articoli interamente dedicati a quest'ambito di studi sono pochi e rari. Inoltre, l'avvento della Sociolinguistica non rivoluziona le pratiche di ricerca: in maniera intuitiva, talvolta approssimativa, la dialettologia italiana aveva sempre affrontato il tema della collocazione del parlante nella comunità linguistica (Francescato, 1996: 64–66), e sull'AGI stesso la concezione della lingua come prodotto culturale era già saldamente radicata.

dialetti emerge che, nel dopoguerra, gli studi di linguistica indoeuropea si sono rapidamente espansi arrivando persino a sopravanzare la dialettologia, che si farà via via sempre più minoritaria.

⁸ Le attestazioni del *topic* in esame si concentrano in particolare tra il 1950 e il 1963, e sono certamente trainate dall'articolo di B. Terracini *Lingua libera e libertà linguistica* (1950–1953). Comunque, anche nei momenti di maggior fortuna, le sue manifestazioni sono poco pregnanti: si tratta di osservazioni sparse, non di strutturate analisi stilistiche, e spesso consistono nella semplice considerazione di testi letterari.

I dati sin qui esaminati consentono di affermare che, in questi anni, lo sguardo dell'AGI si rivolge con insistenza al di fuori della lingua, in controtendenza con lo strutturalismo imperante in Europa ma in assoluta continuità con la prospettiva propria della tradizione italiana, nonché con la più diretta eredità ascoliana: nonostante i tanti cambiamenti subiti nel corso degli anni, la rivista si mantiene fedele alla propria impostazione storica e preserva l'attenzione verso la dimensione culturale.

3.5. *Quinto e sesto periodo: 1989–2014*

Gli ultimi due periodi si prestano a una trattazione unitaria poiché il quinto (1989–1993) disegna le tendenze che giungeranno a completa realizzazione nel corso del sesto (1994–2014), segnato dall'avanzata prima, e dal predominio poi, della morfologia e della sintassi. Sino ad allora assolutamente marginale, alla fine degli anni '80 la copertura del *corpus* da parte di questi due *topic* passa da una media del 5% al 35,4%, inaugurando una crescita inarrestabile che nell'ultimo periodo li porterà ad estendersi sul 65% della rivista e a far registrare punte dell'80% in non poche annate.

L'egemonia della morfologia e della sintassi non si realizza attraverso una evoluzione progressiva: la diacronia dei *topic* coinvolti mostra che nel sesto periodo non si raggiunge il culmine di un processo di lunga durata bensì si verifica una drastica e improvvisa trasformazione che porta, nell'arco di pochi anni, a una quasi completa sostituzione delle tematiche trattate. Un simile processo, brusco e repentino, non può essersi verificato spontaneamente: la sua ragion d'essere è necessariamente da ricondursi a una precisa volontà editoriale; e che si tratti di una virata consapevole, frutto di una scelta ragionata, lo dimostra la prefazione al numero 79 del 1994, a firma del comitato scientifico, nella quale si afferma che da quel momento l'AGI avrebbe promosso una linguistica associata ai modelli sviluppati in ambito sincronico — il riferimento non può che essere alle teorie generativiste.

La trasformazione è profonda e rivoluzionaria: non si tratta di un semplice avvicendamento delle pratiche di ricerca, come ve ne erano stati tanti, ma di un sostanziale mutamento nell'identità della rivista che coinvolge il modo stesso di concepire il linguaggio e il suo studio, con lo sguardo che si stringe ora, per la prima volta, sulla struttura interna della lingua, di fatto estromettendo i contesti sociale, culturale e geografico, l'attenzione per i quali era stata un elemento distintivo della rivista in tutte le sue fasi nonché un tratto specifico della tradizione linguistica italiana, sempre attenta ai rapporti tra lingua e realtà storico-etnografiche e incline agli scavi sociolinguistici (De Mauro, 1980: 11–25); se è vero che nella linguistica contemporanea si è giocata una partita che ha contrapposto paradigma funzionale e paradigma formale (Graffi, 2010: 440), allora bisogna ammettere che sul fronte dell'AGI lo scontro è stato vinto da quest'ultimo, nonostante le precedenti tendenze lessicali lasciassero presagire un esito differente.

4. Conclusioni

Il presente contributo ha proposto una segmentazione della storia dell'AGI in 6 periodi, ognuno caratterizzato da un distinto profilo tematico e legato a specifiche trasformazioni, delle quali si sono individuati gli eventuali collegamenti con le principali vicende che hanno interessato la rivista o la linguistica italiana nel suo complesso.

Il primo mutamento di rilievo si verifica nel 1910 e consiste in un moderato rinnovamento terminologico e in alcune variazioni stilistico-formali prodotti dal ricambio generazionale dei collaboratori. La seconda tappa è il 1926, anno nel quale diventano evidenti la marginalizzazione della fonetica e, parallelamente, l'affermazione della geografia linguistica. Nel 1950, invece, si invertono i rapporti tra dialettologia e studio delle lingue antiche, con la prima che, sino a quel momento dominante, retrocede ora a un ruolo secondario. Infine, l'ultimo punto di svolta è il 1994, che sancisce l'imposizione della morfosintassi

e, al tempo stesso, determina un cambio di prospettiva sulla lingua e una rottura con la tradizione precedente.

Riferimenti bibliografici

- D'Achille, P. (2011), "Gli scritti linguistici di Carlo Salvioni: considerazioni e note di uno storico della lingua italiana", in M. Loporcaro (a cura di), *Itinerari salvioniani. Per Carlo Salvioni nel centocinquantesimo della nascita*, Tubinga: A. Francke, pp. 15–25.
- De Mauro, T. (1980), *Idee e ricerche linguistiche nella cultura italiana*, Bologna: il Mulino.
- Francescato, G. (1996), "Dalla dialettologia alla *sociolinguistica*: cento anni di studi", in G. Francescato, *Saggi di linguistica teorica e applicata*, Alessandria: Edizioni dell'Orso, pp. 55–69.
- Graffi, G. (2010), *Due secoli di pensiero linguistico. Dai primi dell'Ottocento a oggi*, Roma: Carocci.
- Greenacre, M. J. (2007), *Correspondence analysis in practice*, London: Chapman & Hall.
- Polimeni, G. (2010), "Scavando nella suppellettile italiana: il magistero di Giovanni Flechia agli esordi dell'«Archivio Glottologico Italiano»", in F. Finco & F. Vicario (a cura di), *Il mestri dai nons. Saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan*, Udine: Società Filologica Friulana, pp. 355–385.
- Ratinaud, P. & P. Marchand (2012), "Application de la méthode ALCESTE à de gros corpus et stabilité des mondes lexicaux: analyse du CableGate avec IRaMuTeQ", in A. Dister *et al.* (éds.), *Actes des 11^{es} Journées internationales d'Analyse statistique des Données Textuelles*, Liège, pp. 835–844.
- Sbalchiero, S. (2018), "Topic Detection: A Statistical Model and a Quali–Quantitative Method", in A. Tuzzi (ed.), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlin: Springer, pp. 189–210.
- Timpanaro, S. (2005), *Sulla linguistica dell'Ottocento*, Bologna: il Mulino.

- Varvaro, A. (1968), *Storia, problemi e metodi della linguistica romanza*, Napoli: Liguori.
- Urraci, G. (2019), “La parola alle parole. 150 anni di linguistica in Italia raccontati attraverso l’evoluzione del suo lessico tecnico”, in B. Aldinucci *et al.* (eds.), *Parola. Una nozione unica per una ricerca multidisciplinare*, Siena: Edizioni Università per Stranieri di Siena, pp. 457–465.
- Urraci, G. & M.A. Cortelazzo (2018), “First steps in Shaping the History of Linguistics in Italy: The Archivio Glottologico Italiano”, in A. Tuzzi (ed.), *Tracing the Life Cycle of Ideas in the Humanities and Social Sciences*, Berlin: Springer, pp. 87–103.